

## CHE TEATRO FA



Rodolfo di Giammarco

20 SET 2016

### nuovi critici / short theatre 13 / polices! (g.s.)



Polices!

Di Sonia Chiambretto

Regia Claudia Sorace

Traduzione Gioia Costa

Drammaturgia e suono Riccardo Fazi

Video Maria Elena Fusacchia

Luci Gianni Staropoli

Con Monica Demuru

Roma, La Pelanda, Short Theatre

14 settembre 2016

Lamenti, fumo aspirato, colpi di tosse e affanni si reincarnano nei loop inscatolati, insistenti, ossessivi come fantasmi della coscienza tra l'architettura industriale, i ganci e le cisterne vuote dell'ex Mattatoio di Testaccio. Negli spazi dell'antico padiglione adibito alla pelanda dei suini, oggi a *Short* - tea cambiamento, incontri effervescenti e ibridi d'arte - si evoca ancora sangue, con un terrore *evergreen* che sembra cercare le risposte in scena al de di *Polices!*: *Polizie*, già, perché ci sono tanti tipi di poliziotti... "quelli con i cani, quelli antidroga, quelli antiterrorismo...".

Sensibile e potente, Sonia Chiambretto concepisce un mosaico ritagliato da fonti originali, documenti e processi, riflessioni personali e linguaggi mix: dosi massicce di poesia, ben composto dalla creatività liquida dei *Muta Imago* attraverso una polifonia di elementi, immagini, video, luci, precisamen armonicamente discordi in una cronologia spezzata.

L'autrice francese riflette su temi che attanagliano il suo Paese (e non solo) nella morsa immorale di certa "giustizia", denunciando le istituzioni - ma "denunciare la polizia non si può!?" - alla luce di leggi illegittime, delitti di guerra (o di pace) e castighi, attraverso il registro di un archivio/diario/documentario sgretolato in frammenti, masticati e sputati da un odio al sapore di lacrimogeni. Un malessere ridondante e nauseante, stancante, rumorosamente vomitato sul pubblico. L'intensa Monica Demuru è il corpo poliedrico che si muove tra le pareti ad angolo su cui si posan immagini di celle, tribunali, strade di città-prigioni inquadrare in un mirino. L'interprete è anche l'unica e lacerante voce, da brividi, di una partitura dialogante - "IN GINOCCHIO!" - tra le stazioni di polizia e il "SILENZIO!" che riecheggia dalle urla soffocate alla musica, strozzandosi in cuffia. E sem quasi di avvertire il vecchio pezzo di *Assassin de la police* dal film "La Haine" di Kassovitz dietro lo struggente leit motiv di *Histoire d'un amour*, ment composizioni originali di Wildpanner si rincorrono e si schiantano su un deflagrante tappeto sonoro.

Giulia Sanzone (31)

Condividi:



Scritto in [Senza categoria](#) | [Nessun Commento](#) »

#### LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento